

Esegesi e Confutazione del Falso Oggetto di Culto consegnato ai Fedeli della Soka Gakkai.

Introduzione

Qualche giorno fa, un'alta responsabile della Gakkai romana, di fronte al problema del sempre crescente scarico di Gohonzon da internet, dichiarò che questi oggetti non erano validi perché non erano fusi con il desiderio del maestro.

Questo nuovo principio dottrinale coniato dalla Gakkai è l'equivalente della supposta cerimonia di apertura degli occhi della Nichiren Shoshu, che tanto è stata attaccata nel corso degli ultimi 20 anni. Nikken dichiarava che un oggetto di culto era contraffatto se non era stato sottoposto alla cerimonia dell'apertura degli occhi. Ora, la Gakkai afferma in piena contraddizione con tutti i principi, in virtù dei quali si arroga il diritto di consegnare Gohonzon, che gli oggetti di culto non sono validi se non "benedetti da Ikeda". In poco più di venti anni Ikeda ha, di fatto, volente o nolente, preso il posto del patriarca, con tutte le prerogative del caso, e questo non DEVE ESSERE ACCETTATO, NE PUO' ESSERE ACCETTATO.

A questo punto occorre fare chiarezza una volta per tutte sulla genesi e compilare una vera esegesi dell'oggetto di culto consegnato ai fedeli dalla Soka Gakkai. Per fare questo, non parleremo di cerimonie di apertura degli occhi o di supposti aspetti mistici, ma ci baseremo su documenti e fatti che sono incontrovertibili. Ugualmente dovremo andare contro quanto affermò Kaneda nel pamphlet intitolato "il caso Nichiren Shoshu", nel paragrafo intitolato "l'oscurità innata della vita" dove a pag.17 afferma che "voler sentire l'opinione dell'altra parte (riferendosi alla versione della Shoshu), coincide con l'oscurità innata della vita". tale affermazione settaria e pericolosa dell'ex direttore generale italiano, OGGI non deve essere più consentita. Per confutare le versioni di comodo della Gakkai utilizzeremo un libretto intitolato: "riaffermando il nostro diritto alla felicità" edito dall'SGI-USA. Quindi utilizzeremo un documento interno UFFICIALE. dopo venti anni dallo split con la Nichiren Shoshu è ora di abbandonare i concetti da Guerra santa che hanno caratterizzato questo periodo ed analizzare lucidamente la situazione per comprendere a fondo la realtà dei fatti, oltre gli anatemi lanciati dagli allora vertici della Gakkai. Oggi, una frase come quella di Kaneda che compare nei Pamphlet contro la "setta Nikken" non DEVE essere più accettata, così come non deve essere più accettato il principio secondo cui si era virtualmente obbligati a cambiare il Gohonzon di Nikken con quello di Nichikan, pena la "scomunica" personale da parte dei responsabili della Gakkai.

Così come oggi deve essere rifiutata la modalità di guerra che è stata portata avanti nei confronti dei preti della Shoshu che venivano in Europa, anche perché questa modalità era contro il sacrosanto diritto alla libertà di culto e contraria alla convenzione di Ginevra.

Occorre anche considerare che l'informazione che i membri di oltremare hanno avuto circa l'affare Nichiren Shoshu è stata esclusivamente monopolio della Gakkai. Data quindi la sua unilateralità, tale informazione DEVE essere storicamente rimessa in discussione, e tutta la vicenda DEVE essere riletta nuovamente, senza i dogmi e le scomuniche da parte dei vertici della Gakkai. Ricordiamo che lo split dalla Shoshu ha, di fatto, istituito un lignaggio spurio di trasmissione della legge che i membri di tutto il mondo non hanno potuto liberamente rifiutare perché, o non informati correttamente, o peggio, indottrinati ed indotti in errore.